



**Romaeuropa** Dopo Avignone arriveranno a ottobre al Teatro Eliseo. In programma anche  una mostra al Maxxi

# Fabre e i guerrieri della bellezza esaltano la follia del teatro

## Il «sovversivo» regista fiammingo con i suoi primi storici spettacoli

### In autunno

Nella Capitale si potranno vedere «The Power of Theatrical Madness» e «This is Theatre like it was to be expected and foreseen»





### Sul palco

A sinistra, «The Power of Theatrical Madness». In alto, «This is Theatre...» (foto di Wonge Bergmann). In basso, Jan Fabre

AVIGNONE - Una nuova generazione di registi, ad alto rischio, ha caratterizzato i dieci anni del Festival di Avignone sotto la direzione di Vincent Baudriller e Hortense Archambault, che hanno firmato la loro ultima edizione (130 mila spettatori, teatri pieni al 95 per cento) riunendo sulla scena - «un jour au festival» - molti di quegli artisti, come Romeo Castellucci e Pippo Delbono, Marthaler, Ostermeier, Wajdi Mouawad, Alain Platel, Sasha Waltz. «Abbiamo sconfitto una certa immagine accademica e un conservatorismo che non s'immaginava - ricorda Baudriller - Oggi non ci si chiede più: è teatro questo?». Fra i «sovversivi» spiccava Jan Fabre - *homme-artiste* che spazia dal teatro alla danza, alle arti visive - con «The Power of Theatrical Madness» (Il potere della follia teatrale) che nell'84 arrivò subito dopo «This is Theatre like it was to be expected and foreseen» (Questo è teatro come ci si doveva aspettare e prevedere). Fu il suo folgorante ingresso in scena. A trent'anni di distanza, Fabre - dopo il festival francese - riprende i due spettacoli, dal 16

al 20 ottobre al teatro Eliseo per il Romaeuropa Festival e nel prossimo maggio al Piccolo di Milano.

L'Opéra-Théâtre di Avignone, con i suoi velluti rossi, gli stucchi dorati, gli affreschi, è il perfetto teatro-bomboniera per «The Power of Theatrical Madness»: una cerimonia funebre, un tentativo di farla finita con il passato, che si trasforma in un inno che celebra per l'eternità la follia e lo splendore del teatro. Sullo sfondo sono proiettati particolari delle grandi opere della pittura - da Michelangelo ai manieristi al rococò di Fragonard - mentre le musiche di Wagner, Richard Strauss, Bizet e il minimalismo di Wim Mertens accompagnano una litania dei morti e dei vivi che hanno fatto la storia del teatro dal XIX secolo: Ibsen e Brecht, e Stanislavski; Beckett, Ionesco e il teatro dell'assurdo; il balletto romantico, la danza moderna, Béjart e Merce Cunningham; Julian Beck, Grotowski, Peter Brook e Ariane Mnouchkine... I nomi sono ripetuti all'infinito, un

mantra ipnotico che utilizza i corpi degli attori - «guerrieri della bellezza» li ha definiti Fabre -, tutti uguali, pantaloni neri e camicia bianca (nessun segno d'individualità). Si svestono, si rivestono, si spogliano ancora, si baciano, si schiaffeggiano, danzano, sudano, corrono fino allo sfinimento. Una corsa sfrenata restando fermi sul posto, che diventa parossistica ogni volta che ritorna Luigi Nono e la sua «Intolleranza» del 1960. Fi-

nalmente ci si riposa, fumando una sigaretta, per poi ricominciare... mentre due imperatori nudi - come nella fiaba di Andersen - ballano un tango sulla marcia funebre di Sigfrido. La vanità e la menzogna del teatro sono travolte dal tempo reale che s'impadronisce del palcoscenico, facendo svanire ogni illusione.

Un'altra insolente cerimonia funebre, sotto una pioggia di coriandoli dorati, è stata allestita da Krzysztof Warlikowski. «Kabaret Warszawski» (Cabaret Varsavia) è uno spettacolo che nasce dall'inquietudine - ha spiegato il regista polacco - un tentativo utopico di creare un rifugio per i diversi. «Corpi che danzano e corpi che cantano. La scelta del cabaret non è innocente. È l'ultimo rifugio per quelli che pretendono la marginalità, contro una normalizzazione che soffoca». Berlino durante l'ascesa del nazismo e New York dopo l'11 settembre 2001; «I Am a Camera» di John Van Druten, adattamento teatrale dei racconti berlinesi di Isherwood che a





sua volta ispirarono «Cabaret» con Liza Minnelli, e «Shortbus», il film di John Cameron Mitchell che - fra sesso, orge, solitudine - riflette sulle paure dell'America di oggi. «In una Polonia profondamente cattolica e conservatrice, volevo dire che siamo tutti esseri umani, nonostante le differenti sessualità».

Una sfrenata gioventù attraversa anche «Rausch» dello scrittore-regista tedesco Falk Richter e del coreografo olandese Anouk van Dijk, un grido di rabbia contro la politica della Merkel e il neoliberalismo: cadrà anche lei - urlano - dopo Gheddafi e Berlusconi (!). Di fronte alla crisi dell'Occidente, in un mondo fuori controllo, in un clima d'individualismo esasperato, c'è il desiderio di altri modi di stare insieme. Pazienza se poi siamo assediati dai social network «che inquinano i rapporti tra le persone». Spinti da una dolce utopia che va oltre il rapporto di coppia, ci si avventura «in un mondo in cui tutto può succedere, in incontri che non ho fatto, in uno stato lascivo di sogni e desideri». Frammenti di un discorso amoroso, sociale, politico. «Rausch» è una parola intraducibile, che in tedesco significa sbornia, ma anche vertigine, impeto, euforia, follia, estasi amorosa, ebbrezza dei sensi e del successo. Un'ubriachezza che spinge alla perdita del controllo, uno stato d'animo romantico e rivoluzionario.



## Gli appuntamenti

### In scena pièce, azioni e performance

Questi gli appuntamenti di Jan Fabre al Romaeuropa Festival. Teatro Eliseo: «The Power of Theatrical Madness», 16 e 17 ottobre, ore 20, durata quattro ore e mezzo; «This is Theatre like it was to be expected and foreseen», 20 ottobre, ore 16, otto ore ma il pubblico può entrare e uscire. Al Maxxi, dal 16 ottobre a gennaio, una mostra curata da Germano Celant con le azioni e le performance di Fabre artista visivo, dagli anni Settanta ad oggi.



### **The sea is my land**

Centoquaranta opere, tra fotografia e video sono esposte allo spazio D del Maxxi per The sea is my land ovvero Artisti dal Mediterraneo. La mostra raccoglie i lavori di 22 under 40, uno per ciascuno dei paesi bagnati dal Mare Nostrum (in agosto ► c'è il due per uno per gli under 26 che vogliono anche visitare il museo).

► Maxxi, via Guido Reni 4a,  
[www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it)

**P.Pol.**